



ATTIVITA' SINDACALE N° 1 DEL 23 FEBBRAIO 2020.

Alla Segreteria Nazionale SIM Carabinieri

Oggetto: Polmonite causata dal cosiddetto nCov-2019 - **Sicurezza del personale dell'Arma.**

I media del paese stanno letteralmente bombardando la popolazione sulla rapidissima diffusione dei focolai del virus in oggetto, appartenente alla classe dei "coronavirus", sulla sua virulenza, sulla capacità trasmissiva, le sintomatologie, nonché sui protocolli sanitari, preventivi, da attuare per limitarne la diffusione.

Negli ultimi tre giorni si è passati da una decina di casi accertati ad oltre centoventi casi accertati con una crescita a dir poco esponenziale.

E come sempre accade le Forze dell'Ordine ed in particolar modo i Carabinieri si sono ritrovati in primissima linea a fronteggiare il fenomeno, che ha peraltro già causato due decessi, nell'assoluta disinformazione/impreparazione...

Purtroppo, come al solito da parte della leadership c'è stata una "certa" sottovalutazione del problema nelle fasi iniziali, che ha portato ad una situazione nei contagi, che a oggi è la peggiore in Europa...

Allo stato attuale, l'Arma, da sempre sensibile alla tutela del proprio personale, su sollecitazione anche della rappresentanza militare, pur coi ritardi del caso, ha disposto di informare il personale dipendente, ed a iniziare la distribuzione a titolo precauzionale, dei necessari DPI per tutti i militari, che per tipologia di servizio, possano venire in contatto con casi sospetti di infezione da coronavirus, con in via di urgenza l'acquisizione di 7000 kit protettivi del tipo FFP3 (con efficacia protettiva del 98%) da distribuire agli equipaggi dei reparti di pronto intervento e delle tenenze/stazioni, che per tipologia di servizio, possano venire in contatto con casi sospetti di infezione da coronavirus.

Questa Segreteria ritiene auspicabile, che nelle more delle procedure di contrasto alla diffusione del virus, tutto il personale dipendente, anche se non immediatamente impiegato, venga reso edotto sulle procedure messe in campo sull'utilizzo di detti DPI, considerando la velocità con cui pare diffondersi la malattia.

Inoltre, chiede che vengano impartite disposizioni precise e puntuali sulle procedure di utilizzo, di trattazione dei casi sospetti ed infine di trattamento/smaltimento dei dispositivi usati.

Nel quadro dell'emergenza di cui sopra, si ritiene doverosa una precisazione:: anche la 1^a Brigata Mobile dei Carabinieri svolge turni e delicatissimi servizi di O.P in CPR (centri per il rimpatrio), CIE (centri di identificazione ed espulsione), CARA (centri di accoglienza per i richiedenti asilo) dislocati sul territorio nazionale, che già potenzialmente espongono il personale impiegato a rischi di contagio, venendo in contatto con innumerevoli individui provenienti da paesi soggetti a varie forme di malattie endemiche, non più presenti in Italia, che transitano e/o soggiornano quotidianamente nei predetti centri.

L'Arma dei Carabinieri, nella logica prudenziale che la contraddistingue, dovrebbe porre in essere verifiche e iniziative volte alla tutela della salute del proprio personale, onde ridurre gli effetti e/o ricadute sull'operatività dei propri Reparti impiegati e per ottimizzare la capacità di risposta rispetto a scenari di contaminazione biologica nei quali il personale potrebbe trovarsi nell'operare a stretto contatto e/o prestare soccorso a persone potenzialmente infette.

Vista la specificità del nostro impiego che ci vede in prima linea, intervenendo nei CPR, CIE, CARA e quant'altro, viene spontaneo ricordare a tutti noi se i predetti centri sono sufficientemente idonei per svolgere idoneo controllo, in termini:

- a) - hanno idonei presidi sanitari e/o attrezzature utili per individuare eventuali soggetti infetti?
- b) - sono muniti di strumenti idonei a contenere eventuali focolai di virus una volta individuato?
- c) - durante le operazioni di soccorso e susseguenti, eseguono preventivi controlli mirati all'individuazione di soggetti potenzialmente infetti dal virus in parola?
- d) - quando sbarcano vengono effettuati idonei controlli tali da scongiurare eventuale presenza di individui portatori di coronavirus tra i migranti?
- e) - quando i migranti che per vari motivi vengono presi in carico dalle FFPP operanti nei territori e che per disposizione dell'A.G. vengono inviati nei predetti centri, in attesa dei provvedimenti a loro carico, vivendo successivamente in contesti di promiscuità, vengono valutati sanitariamente anche al fine di verificare l'eventuale presenza del virus in oggetto?
- f) - detti individui fino a quanto tempo rimangono confinati all'interno delle strutture di accoglienza prima che possano liberamente allontanarsi eludendo così qualsivoglia ulteriore tipo di controllo?

È indispensabile ricordare che il nostro Paese, per la sua posizione geografica, come ben noto a tutti è il confine naturale tra l'Europa e il Continente Africano, dove purtroppo alcuni giorni fa in Egitto si è registrato il primo caso del nCov-19, che purtroppo pare destinato a non essere il solo.

"A tale riguardo parlando dell'Africa, Vittoria Colizza -specialista di epidemiologia -ha tratteggiato uno scenario irreparabile. "Ci sono tre Paesi più esposti degli altri: Egitto, Algeria e Sudafrica. E l'unico caso di coronavirus riscontrato finora nel continente, dopo la pubblicazione dello studio, è stato proprio in Egitto" riferisce dalle colonne della Stampa. Un

vero pericolo che la Colizza, assieme ad altri esperti, sta studiando: "Consideriamo due indicatori: la capacità funzionale a livello sanitario, che valutiamo in particolare con i dati forniti dall'Oms. E poi una vulnerabilità, che non è collegata direttamente alla sanità, ma a fattori più generali, come la stabilità economica e politica o la demografia".

Ma i paesi a rischio non sono solo i tre precedentemente citati. Assieme a questi ce ne sarebbero altri sette: si tratta di Nigeria, Etiopia, Sudan, Angola, Tanzania, Ghana e Kenya. L'allerta sulla nuova epidemia resta altra, dato che la relazione tra i voli aerei con la Cina e la possibilità di contagio in Africa - come specifica la Colizza - "è forte, ovviamente. La metà è assicurata da Ethiopian Airlines, che non ha cessato i voli. Però va detto che se si fermano al 100% si blocca davvero la possibilità d'importare il virus. Se, invece, si riducono, anche del 90%, la possibilità di un contagio è solo ritardata".

Pertanto, sarebbe opportuno, proprio nel rispetto degli operatori di Polizia, che si trovano impiegati nelle aree a rischio, e di maggior prossimità, di essere informati su come proteggersi e come e dove svolgere le operazioni di decontaminazione.

Quello che stupisce è che sebbene gli aeroporti italiani, siano stati forniti di strumenti idonei di controllo, e chiusi al traffico aereo proveniente dalla Cina, poco o nulla di analogo è stato ancora fatto per le frontiere marittime, che continuano ad essere aperte e giornalmente accolgono centinaia di individui provenienti dalle zone più disparate.

Inoltre, non trascurabile è il rischio cui è sottoposta la Regione Lazio, e in particolar modo Roma, che con i suoi due aeroporti internazionali, giocoforza rappresenta una frontiera vera e propria, se non la più esposta, per le centinaia di migliaia di arrivi giornalieri da ogni parte del mondo.

Motivi per cui si rende ancor più necessario un approccio preventivo a tutto tondo, qualificando preventivamente quanto più possibile il personale delle FFPP/FF.AA. ivi operante al fine di poter meglio affrontare l'insorgere di ulteriori focolai.

La prudenza non è mai troppa.

Quindi per i motivi suesposti, e per non aggravare ulteriormente i compiti delle Autorità sanitarie pubbliche e militari già attivate per l'emergenza in atto, chiede venga valutata la possibilità di estendere, nei tempi e modi ritenuti, a TUTTO il personale presente nella Regione (in un'ottica di un più consapevole e capillare arginamento dell'emergenza) la possibilità di **brevi corsi o seminari in collaborazione anche con i reparti NBC dell'Esercito**, al fine di poter dare una formazione di massima, nelle more -si spera- di ulteriori favorevoli apprendimenti.

La Segreteria Regionale SIM Carabinieri Lazio

Il Segretario Generale Antonio Basile